

Cloud casalingo e spray antivirus quando l'innovazione è da Oscar

ANCHE TRATTAMENTO DEI RIFIUTI E PRODUZIONE DI RISORSE DA ACQUA DI MARE TRA I PROGETTI CHE HANNO VINTO LA XIV EDIZIONE DEL PREMIO NAZIONALE CREATO DALL'ASSOCIAZIONE DEGLI INCUBATORI D'ATENEIO

Christian Benna

Milano

C'è lo spray nasale antivirale che mette ko il raffreddore. L'internet delle cose che mette in sicurezza i rifiuti pericolosi sanitari agevolandone la trasformazione in combustibile, e la tecnologia che produce acqua dolce, idrossido e magnesio dal mare. E poi c'è un piccolo server domestico che collega gli hard disk esterni per creare uno spazio cloud "casalingo".

Ecco i progetti d'impresa messi a punto da Panoxyvir (Piemonte), Cubbit (Emilia Romagna), ResourSeas (Sicilia) e Re3Cube (Piemonte) e che hanno vinto la XIV edizione del Premio Nazionale per l'Innovazione (Pni), il riconoscimento istituito dall'Associazione italiana degli incubatori universitari e che vale un montepremi di 1,5 milioni di euro. Quest'anno il concorso ha visto la partecipazione di 3.440 neoimprenditori, per un totale di 1.171 progetti e 511 business plan, ma

di questi progetti solo 65 startup sono arrivate al traguardo delle selezioni finali e giudicate da una Giuria composta da 48 esperti di impresa e innovazione.

Per la prima volta, nel corso dell'edizione 2016 del Pni, hanno preso parte al premio anche aziende leader nei rispettivi settori industriali in qualità di sponsor.

A conferire il premio nella categoria "Life Science" infatti è stata Chiesi Farmaceutica di Parma, assegnato a Panoxyvir, la startup torinese nata nei laboratori di ricerca dell'ospedale San Luigi di Orbassano e che ha inventato il primo spray antivirale di origine fisiologica che sconfigge il raffreddore.

L'innovazione made in Piemonte, oltre a vincere la propria categoria, è stata eletta anche vincitrice assoluta del premio Pni 2016. «Il comune raffreddore, l'infezione più diffusa nell'uomo, genera costi socio-sanitari di 40 miliardi di dollari l'anno solo negli Usa — dice Andrea Cibra, partner di Panoxyvir e virologo — i rimedi comuni ne mitigano solo i sintomi ma non ne abbreviano la durata». La soluzione made in Torino promette di far diventare il raffreddore solo un ricordo. A vincere il premio per l'innovazione a servizio della sostenibilità ambientale, assegnato da Iren, c'è un'altra startup torinese: Re3Cube. La tec-

nologia brevettata utilizza internet delle cose per monitorare i processi di smaltimento dei rifiuti pericolosi sanitari.

«Si tratta di rifiuti che oggi sono accumulati in scatole e ritirati mensilmente porta a porta da operatori specializzati, e trasportati da Tir per centinaia di chilometri fino ai pochi inceneritori dedicati — commenta il Ceo di Re3Cube Luciano Scibilia — e di cui l'operatore sanitario è penalmente responsabile fino ad avvenuto smaltimento». Re3Cube invece sterilizza e compatta i rifiuti pericolosi in loco e nel momento stesso in cui gli operatori li producono, trasformandoli in combustibile da rifiuto. Arriva invece da Palermo il premio assegnato da Bper Banca nella categoria produzione industriale innovativa. ResourSeas che ha messo a punto una soluzione hitech che dal mare produce acqua dolce, sale, idrossido di magnesio ed energia.

L'obiettivo della startup siciliana è sviluppare tecnologie di dissalazione per la produzione di acqua dolce, cristallizzazione frazionata per la produzione di sale, precipitazione reattiva per il recupero di magnesio e tecnologie per la generazione di energia dalle salamoie in uscita. Il premio su nuovi me-

dia e tecnologia dell'informazione, sponsorizzato da Growlup, è stata conferito alla startup emiliana Cubbit

che ha inventato un piccolo server domestico in grado di collegare gli hard disk esterni per trasformarli in uno spazio cloud sicuro ed economico.

«Con una particolarità: più se ne connettono e più spazio si occupa, meno si paga — specifica l'amministratore delegato Marco Moschetti — per ogni TB connesso si ottengono

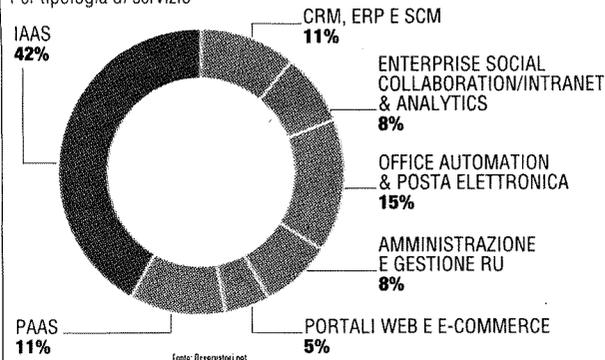
500GB di puro cloud. E quindi presenta numerosi vantaggi rispetto al cloud tradizionale: quando si spegne il device, ad esempio, i file continuano a sincronizzarsi e nessun altro può accedere e gestire i dati personali salvati».

Grazie a un algoritmo di ridondanza distribuita dei dati, tutti i "cubbit" comunicano tra di loro e creano il "cloud distribuito": una rete orizzontale "intelligente" che abbatte i costi di mille volte, perché non ha bisogno di giganteschi server centrali per funzionare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PUBLIC CLOUD IN ITALIA

Per tipologia di servizio



I progetti d'impresa vincenti sono stati messi a punto da Panoxyvir (Piemonte), Cubbit (Emilia Romagna), ResourSeas (Sicilia) e Re3Cube (Piemonte). Il montepremi per i vincitori vale 1,5 milioni di euro

